

## IL LOMBARDO

### & INTONACI



Avari, maliziosi, imbelli, ecco gli epiteti, di cui, se prestiam fede ad uno scrittore contemporaneo, si gratificavano sullo scorcio del dodicesimo secolo in Francia i Lombardi, ed in questi epiteti poco lusinghieri noi vediamo assommate le accuse, che tutti gli oltremontani scagliarono a gara per secoli contro i nostri maggiori. Non è ora il momento né il luogo d'investigare se e quanto questi biasimi fossero giustificati, ma sarebbe in pari tempo inopportuno il tacere che taluni di quelli che al di là delle Alpi passavano per vizi de' Lombardi, chi li avesse spassionatamente considerati, avrebbero piuttosto dovuto sembrare virtù (*ma aggiornando il seppur datato 'vizio' da cui il Novati [Attraverso il Medioevo] ci accompagna, e riflettendo su ugual vizi e virtù, constatiamo e prendiamo 'atto' alla medesima Commedia cui ispirati in Ragione*

*della Poesia, come e purtroppo, talune 'pregi' divenuti 'vizi di forma', in seno alla regione della 'cosa pubblica' assai dispendiosi se non oltremodo onerosi; ed infatti impropriamente confusi con 'altolocate virtù' circa la pacata scaltrezza per i quali annoverati nelle più note vicende giudiziarie, nate proprio in quel dì di Milano...).*

Che se i Francesi, avvezzi a cedere senza molto riflettere all'impeto primo delle loro passioni, giudicarono indizi d'indole fredda, calcolatrice, astuta insieme e paurosa, l'oculata sagacia nel provvedere ai *casi propri*, la ponderata freddezza nello scegliere un partito, la prudente circospezione nell'affrontare i pericoli; testimoni più imparziali in codeste qualità de' Lombardi videro invece una prova luminosa del loro senno...

*Ma in questa sede, lasciando l'ambita aspirazione giudiziari della rinomata virtù italiana, facciamo riferimento e recensione di un notevole Tomo non certo disgiunto da taluni argomenti a noi cari. Propri della vasta Letteratura del 'mondo alla rovescia'. Il "Lombardo e la lumaca" (riproposto ed aggiornato da Stefania Voce), il quale ne rappresenta un valido argomento in testimonianza di una letteratura 'giocosa', ma in qual tempo rappresentativa circa l'indole 'humana' in contrasto alla 'presunta bestia'. Non più considerata appetibile e subordinata alla sola funzione di cui, assieme all'intera Natura, soffre l'ingorda bocca humana (e non più della più nota Verità); abdicando il verso e alla lingua connessa con il peccato più che piacere, tanto del palato come dello stomaco, ed infine dell'intestina lotta che ne deriva per ogni Gabinetto governativo, hor hora dibattuto. Il rutto finale, e non più Verso Rima o Poesia, fuggiamo; prendendo più sano nutrimento e diletto dalla bestia sua nemica...*

...Io sarei quindi propenso a ricercare in altra parte la fonte prima della favola. Chiunque abbia una certa pratica di manoscritti, avrà sicuramente notato come già in quelli fra essi che spettano al più alto medio evo avvenga frequentemente di vedere rappresentati or ne' fregi marginali or negli ornati delle iniziali istoriate, de' combattimenti, degli inseguimenti, de' contrasti fra

strane figure, che qui hanno parvenze umane, là belluine, mentre altrove, simili alla chimera antica, mescono in contorcimenti bizzarri membra d'uomo e di fiera.

Fra queste curiose creazioni della fantasia artistica medievale, appare fin da tempo remoto raffigurato con particolare predilezione, uno stato di cose immaginario contrapposto al reale; quello cioè che i Francesi chiamavano *le monde bestornè* o, come recentemente ancora gli Inglesi ripetevano, *the world turned upside down*.

Noi vediamo dunque in parecchie antiche miniature, e non in queste soltanto, delineato il mondo alla rovescia: il cane cavalcato ovvero inseguito dalla lepre e ferito dal cervo, la volpe impiccata dalle galline, il cavaliere bocconi che porta sul dorso la propria cavalcatura, e via dicendo.

Or fra queste immaginazioni grottesche e facete quella della lumaca che si rizza colle corna allungate sugli spalti d'un castello o fronteggia arditamente, protesa fuori dal proprio guscio, un cavaliere, che, armato di tutto punto, le si slancia contro, o vuoi un balestriere, che, nascosto fra i ghirigori d'un fregio, la prende di mira, si ripete molte e molte volte ne' margini di manoscritti che vanno **dal XIII al XV secolo**, ed anche altrove.

Ma in questa burlesca lotta dell'uomo colla chiocciola possiamo noi credere schernita la viltà dei Lombardi, così come essa compare dileggiata in que' racconti che abbiamo prima d'ora esaminati?

Tale non sarebbe il mio avviso.

Io non sarei invece alieno dal sospettare che in origine il duello dell'uomo colla chiocciola fosse una semplice rappresentazione scherzosa, germogliata, come parecchie altre congeneri, dalla fantasia degli artisti d'allora, sotto l'influsso più o meno diretto di quelle lotte fra uomini ed

animali, i Pigmei, per esempio, e le gru, di cui tanto s'era compiaciuta l'antichità; *una scena del mondo alla rovescia insomma*, un semplice motivo d'ornamentazione.

Solo più tardi, quando in Francia cominciò a diffondersi l'opinione avversa ai Lombardi che li diceva gente priva di coraggio e disadatta alle armi, la vista dell'omicciattolo, che un *miniato* aveva appiattato dietro un elegante arabesco per scoccare di là la sua freccia contro la lumaca provocatrice, dovette far balenare nella mente d'uno scolare dormicchiante sopra le glosse del Digesto l'idea buffa:

*Ma costui è un Lombardo?!*

*Vi segnalo quindi lo studio di Stefania Voce, Il Lombardo et lumaca....*

*E più non dico...*

*Solo un ultimo scondito delirante Frammento o intonaco caduto dal soffitto fors'anche dal Cielo, per cui che l'antica Marca confinata con l'Umbria pontificia non mi oltraggi e voglia male, cioè Preci; noi poveri resti conservati in frigoriferi e non più biblioteche, mentre ci consumate giammai nel più onesto digiuno, da morti in attesa della più celebre nonché divina Commedia; muti vi osserviamo e cantiamo, io essendo più bestia che humano, per ciò detto vi segnalo altresì un altro, a mio avviso capolavoro...*

*E Fratelle Bestie a voi Leggo et Predico ancora....*

I soffitti lignei del tardo Medioevo delle dimore private di un certo rango erano spesso decorati con tavolette dipinte. A Bellinzona, nel palazzo quattrocentesco già dei Ghiringhelli, poi albergo della Cervia, era rimasto **fino al 1970**, pur molto mal tenuto, uno degli esempi più originali e interessanti di questo genere di pittura.

*Tuttavia, il palazzo è stato demolito e del maestoso soffitto si conservano solo le carte un tempo incollate alle tavolette.*

Lo studio comparativo di queste pitture le mette in relazione con soffitti anche molto lontani, rivelando una circolazione di modelli e temi artistici che dalla Francia meridionale ai confini con la Spagna, attraverso la Provenza e il Piemonte porta fino a Bellinzona, con pochi agganci con la tradizione lombarda superstita. Il filone delle immagini qui trattate è infatti legato alla tematica carnevalesca e mediante scene di carattere buffonesco sfocia spesso in un ambito di comicità trasgressiva. Il ciclo di 12 scene del mondo alla rovescia quale si poteva leggere tutto in fila sul soffitto di Bellinzona era il più ampio che si conosca nei soffitti del 1400, prima che il tema venisse ripreso nelle stampe popolari, dal 1550 in avanti.

Nei soffitti che stiamo prendendo in esame il riferimento al mondo alla rovescia è piuttosto frequente. Alcune scene tematizzano un tipo particolare di caccia, dove si inverte il ruolo della preda – una lepre o un cervo – che rincorre i cani. Se ne vedono a Narbonne, ma anche a palazzo Avigni a Viadana e a Bellinzona

A Lagnasco una papera si avventa su un'aquila, un'altra immagine di inversione di rapporti nel mondo animale che fa parte del repertorio adottato nei soffitti **quattrocenteschi** è il gallo che ha la meglio sulla volpe, come si vede ancora a Viadana, ma anche a Capestang, ciò che non impedisce in altre tavolette di mostrare la volpe che ha invece catturato il gallo o la gallina, come ad esempio a Bellinzona, a Lagrasse e a Carcassonne.



La volpe è protagonista di alcune immagini ispirate al repertorio favolistico, che offre comunque spunti comici. Molto amata la favola della volpe e della cicogna, raffigurata, oltretutto in tavolette erratiche ora esposte al museo di Crema, a palazzo Avigni a Viadana, ma anche a Lagnasco, a Narbonne e a Carcassonne.

Un altro spunto favolistico dai risvolti comico-satirici è l'immagine del lupo travestito da frate che accarezza le caprette e che si vede a Carcassonne, mentre a Narbonne è raffigurata una lepre che gira un cane sullo spiedo.



Oltre alle inversioni dei ruoli naturali fra gli animali troviamo uomini sottomessi da animali: ad esempio a Carcassonne un cinghiale squarta un uomo sdraiato e in un'altra immagine lo ha appeso per i piedi per scuoiarlo. Altri uomini appaiono soggiogati da animali: letteralmente legati al giogo, come si vede sia al pianterreno dell'ex-presbiterio di Lagrasse, sia ancora a Carcassonne, sia a palazzo Avigni, sia a Bellinzona.

Questo tipo di immagini corrisponde alla prassi di organizzare corse con persone legate a carri o a gioghi, che si trova descritta fra i giochi carnevaleschi **del 1400**, testimoniata in particolare in Germania. Il tema entrerà inoltre più tardi a far parte di un ciclo di immagini

dedicate al mondo alla rovescia, che trova una certa canonizzazione a partire dalla seconda metà del Cinquecento, per quanto si è conservato, in stampe di grande formato dove le varie scenette sono raccolte in fogli unici, che conobbero vasta diffusione popolare fino **al XIX secolo**, con una costanza figurativa piuttosto sorprendente, ma un numero pressoché infinito di varianti e versioni in tutte le lingue e culture d'Europa.

Le tavolette dipinte sui soffitti qui citate sono quindi le testimonianze più precoci dello sviluppo di un tema e di un ciclo iconografico di amplissima diffusione. Mentre però le immagini a stampa più tardive sono sempre corredate di didascalie descrittive ed esplicative, le immagini dei soffitti sono spesso enigmatiche e difficili da interpretare, anche per la perdita di gran parte del patrimonio di proverbi, detti, canzoni, abitudini cui le immagini potrebbero riferirsi, soprattutto in rapporto al carnevale e ad altre feste popolari, per le quali scarseggiano testimonianze storiche specificamente riferibili ai contesti in cui furono eseguiti i suddetti soffitti.



L'inversione di ruoli fra l'uomo e gli animali a lui più sottomessi nella vita quotidiana è infatti una delle tematiche essenziali del *mondo alla rovescia*; tuttavia è anche importante ricordare come la pratica di attaccare due persone al giogo, a un aratro o a un erpice e farle correre così attraverso la città fosse diffusa durante il Carnevale di alcune città, testimoniata e ben documentata, ad esempio, per l'area tedesca. Pertanto l'immagine di Bellinzona potrebbe rappresentare un

riferimento diretto a un momento e a un'usanza del Carnevale, oltre che una generica immagine di *mondo alla rovescia*.



*(Vera Segre, Il soffitto della Cervia)*